

# LA VISITA DEL PREMIER

di Giovanni Bua

SASSARI

Applausi, abbracci e una maglia col numero 1 e la scritta "Matteo" esibita al pubblico festante. Sembrava un finale perfetto quello che ha visto salire sul palco del teatro Verdi la Dinamo Sassari al gran completo. Con il premier che, salutato il presidente Sardara, si è intrattenuto a lungo a parlare col conterraneo Michele Ebeling, talentino nato a Comacchio di cui Renzi conosce il padre John, che tra le altre maglie della sua gloriosa carriera indossò anche quella di Firenze, per poi sottolineare: «Voi siete l'esempio che i progetti ambiziosi, se portati avanti con cura e competenza, possono crescere ed evolversi. Non perdetevi mai questo spirito». Un finale perfetto perché di mezzo c'era un tweet di congratulazioni di Renzi per lo scudetto 2014, una visita promessa e sempre saltata, l'ultima volta per colpa della Dinamo, con i dirigenti che durante il blitz di luglio del premier erano impegnati in Usa per la Summer league.

Ma, nemmeno il tempo di buttar giù il comunicato ufficiale, nel quale si annunciava: «Un incontro istituzionale importante, con una delle più alte cariche del governo, in Sardegna per impegni istituzionali e in visita ufficiale in città», che sul web si è scatenato l'inferno.

Ad attaccare la scelta del presidente Sardara molti tifosi biancoblu, in maggioranza per il no al Referendum e non proprio simpatizzanti di Renzi, ma non solo. Che hanno giudicato, ad andarci leggeri, inopportuna la presenza dei giganti sul palco del Verdi durante un appuntamento ritenuto tutt'altro che istituzionale. Centinaia di commenti, in buona parte col tono vagamente forcaiolo che i social sembrano sempre più ispirare, nei quali giudizi decisamente poco edificanti sull'ex sindaco di Firenze si mischiavano a minacce di abbonamenti stracciati, like tolti alla pagina ufficiale del sito e personale del presidente Sardara, o addirittura trasferimenti di tifo a Milano o Reggio.

Una bufera che Sardara ha immediatamente provato a placare, con un post chiarificatore sulla sua bacheca: «Il presidente del Consiglio, accompagnato dalle istituzioni regionali e locali, ha fatto tappa in città per il suo tour - ha scritto -. Per noi che non abbiamo potuto aderire ad un precedente invito, è stata una occasione per salutarlo e consegnarli la maglia promessa. Nessun giocatore o staff in

# LA POLEMICA



Il presidente della Dinamo Stefano Sardara mostra la maglia regalata a Matteo Renzi. Sotto, il premier con i giocatori e l'ingresso della squadra al teatro Verdi (foto Chessa e Nuvoli)

## A Renzi la maglia della Dinamo ma sul web scoppia la rivolta

Centinaia di messaggi di supporter biancoblu con critiche per la scelta del patron Stefano Sardara. Lui replica: solo un omaggio al presidente non una adesione al sì per il referendum costituzionale



“ Ci sono centinaia di sindaci che fanno il tifo per noi e vengono al palazzetto ogni volta che giochiamo. La squadra non si schiera né con loro, né contro



“ Abbiamo solo aderito a un invito che ci era stato fatto da Renzi nella sua visita precedente in città. Volevamo dargli la maglia che gli avevamo promesso

divisa o senza, ha partecipato al dibattito od è stato in sala durante l'esposizione del Presidente, perché la Dinamo non si è mai interessata di politica, ne tantomeno ha preso parte a comizi o disquisizioni di qualsiasi natura. Le occasioni che la squadra ha di incontrare le istituzioni sono sempre legate ad eventi

particolari, posto che non credo possa esistere un Presidente del Consiglio che prenda un aereo per andare a salutare una squadra. Fatte queste doverose premesse, la Dinamo fa sport e non si occupa di politica. Non lo ha mai fatto continuerà a non farlo, perché noi facciamo basket. Abbiamo assistito alla elezione

di almeno due presidenti della Regione e non so quanti sindaci e consiglieri; molti di loro sono tifosi della Dinamo, hanno frequentato la Dinamo durante le loro campagne elettorali, sono stati fotografati e non per questo la Dinamo ha "frequentato" la politica. Comprendo che qualcuno ci possa marciare so-

pra e noi non lo permetteremo, ma noi siamo andati a rendere omaggio al Presidente del Consiglio che ci ha sostenuto in tempi non sospetti e non ci ha chiesto lui di farlo, quindi diamo alle cose il giusto taglio».

Una replica che, unita a una "morandiana" pazienza nel replicare uno a uno ai commenti

di utenti non soddisfatti, non è servita però a placare gli animi. In campo sono scesi anche i politici cittadini. Su tutti il consigliere comunale azzurro Giancarlo Carta, e il capogruppo M5S in Comune Maurizio Murrù, ma anche il consigliere regionale Marco Tedde: «Perché queste dimostrazioni di asservimento della massima espressione sportiva cittadina al potere politico?». A rispondergli il sindaco Sanna: «L'invito era stato rivolto da Renzi all'indomani del triplete, ma fino ad ora non era stato possibile organizzare un incontro. Quello di oggi non è un momento da strumentalizzare, ma l'ennesimo riconoscimento per la Dinamo, che nulla ha a che fare con la politica. Ed è, e sempre rimarrà, un bene di tutti»

## Sardegna regina della tv cinese

In 800 milioni davanti allo schermo. Huawei annuncia: qui progetteremo il futuro

CAGLIARI

Xi Jinping e la sua delegazione ha lasciato l'isola ieri pomeriggio, dopo meno di 24 ore di permanenza. Una toccata e fuga che però ha acceso speranze e fantasie, oltre alle critiche di chi proprio non riesce a sopportare l'interesse del gigante cinese. Un interesse che sembra sempre più concreto. Nel frattempo, la visita di Xi è stata trasmessa dai telegiornali cinesi e ha raggiunto un pubblico di circa 800 milioni di persone, con un ritorno d'immagine che è facile da immaginare.

«In una mano la natura e nell'altra la tecnologia». Sono le parole del presidente cinese pronunciate davanti a un mosaico romano durante la visita al sito di Nora, a pochi chilometri di distanza da dove sorge il parco tecnologico che ospiterà il centro di ricerca Crs4 con cui il colosso cinese delle telecomunicazioni Huawei ha stretto un accordo da 20 milioni di euro per la ricerca comune su "smart and safe city", città più intelligenti e sicure. Il nuovo centro di ricerca farà della Sardegna un territorio di sperimentazione su vari fronti:

«Huawei offrirà tutta la sua esperienza e le sue tecnologie di ultima generazione in ambito Lte e stimolerà lo sviluppo di nuove soluzioni, tra cui il 5G», aveva annunciato l'amministratore delegato di Huawei Italia, Edward Chan. «La collaborazione con la Regione e con il Crs4 conferma la nostra intenzione di investire ancora in Italia. Il nuovo polo investirà nei progetti di ricerca in linea con gli obiettivi prefissati dall'Unione europea e dal programma di sviluppo regionale, con attenzione alla creazione di un ecosistema tecnologico solido

e al consolidamento delle competenze locali.

Huawei vuole diventare il maggiore produttore al mondo di smartphone, con una quota di mercato del 25%. Oggi è al terzo posto, con una quota del 7% e copre 170 paesi, dietro Samsung (20,5%) e Apple (10,9%) con un esercito di 170 mila dipendenti di cui 9.900 in Europa e 1.200 impegnati nei laboratori di ricerca & sviluppo. La missione della multinazionale è creare un mondo sempre più connesso, ponendosi come abilitatore innovativo della società dell'in-



Il portale web della CCTV, l'emittente nazionale cinese

formazione e collaborando con l'ecosistema industriale. Huawei ha intenzione di creare valore aggiunto alle telecomunicazioni, fornendo soluzioni e servizi. Una missione

che si sta sviluppando in 18 siti di ricerca, distribuiti in 8 paesi europei (Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Svezia e Regno Unito). (c.z.)